

Addio a Piero Dello Strologo l'anima della Comunità ebraica

di Michela Bompani

Presidente del Centro Culturale Primo Levi, fondò il premio internazionale assegnato nel corso degli anni a Elie Wiesel, Leah Rabin e da ultimo nel 2019 a Liliana Segre

Sempre in prima fila alla Marcia della Memoria per ricordare il rastrellamento e la deportazione degli ebrei genovesi

Da una sua idea è nata la Storia in piazza e con la chiusura degli eventi pubblici imposti dalla pandemia aveva trasferito tutto online

Se ne è andato Piero Dello Strologo, in punta di piedi, la prima mattina dell'anno nuovo, lasciando senza parole – lui che ne aveva sempre, nette e sempre giuste – non solo la Comunità ebraica di Genova, ma il mondo culturale nazionale e anche quello imprenditoriale. Presidente del Centro culturale Primo Levi, avrebbe compiuto 86 anni il 21 gennaio: quando la Comunità ebraica genovese fu rastrellata, il 3 novembre 1943, era un bambino e la sua famiglia era riuscita a scappare in Svizzera. Dopo la Liberazione, quando tornò a Genova, rimase, come molti, soprattutto in silenzio. E poi, progressivamente, cominciò a fare della propria vita un antidoto al veleno che sapeva non sarebbe mai stato debellato per sempre. Uomo profondamente di sinistra, antifascista, era insieme rigorosissimo a non ammettere alcuna sbavatura ammiccante o comoda e attentissimo nel cercare di tenere il più possibile legati insieme i fili del dialogo con l'unica finalità di proteggere i diritti, difendere il perimetro dell'inclusione.

Piero Dello Strologo, due occhi ardenti, sempre, dietro i suoi occhiali sottili, il suo passo allegro, la sua ironia giocosa, se ne è andato senza invecchiare. Ogni volta che, nella sua vita, arrivava a quella che per ogni persona normale sarebbe stata una tappa conclusiva, ad esempio la pensione al termine di una attività imprenditoriale di grandissimo successo nel mondo della moda, per lui invece cominciava una nuova sfida. Cambiava ta-

volo e si rimetteva in gioco. Sempre con il sestante pronto a misurare la posizione e a calcolare una nuova rotta. I vocabolari aperti sulla sua scrivania, per le sue accurate traduzioni. Così aveva fatto con la Città dei Bambini, al Porto Antico. Era volato a Parigi, alla Cité des enfants, quando il presidente del Porto Antico era Renato Picco e aveva scelto le esperienze migliori quando ancora nessuno neppure sospettava l'esistenza di laboratori come nuova frontiera dell'edutainment.

Anche il Centro Culturale Primo Levi nacque prima che il nome di Primo Levi diventasse una pietra miliare non solo nella letteratura del Paese. Era il 16 dicembre 1990. Due anni dopo il Centro, fondò il Premio internazionale Primo Levi, per «onorare coloro che con il proprio impegno morale, spirituale e civile avevano nel corso della loro vita e nella loro storia contribuito alla pace e alla giustizia per un mondo libero da pregiudizi, razzismo e intolleranza», spiegava. Il primo fu assegnato ad Elie Wiesel e poi da Willy Brandt a Leah Rabin, da Steven Spielberg ad Amos Oz, da Sebastiao Salgado a David Grossman. Fino al 2019, l'ultima volta, a Liliana Segre. L'altissima qualità della riflessione politica, storica, etica innescata nel Centro culturale Primo Levi da Piero Dello Strologo ha catalizzato la presenza attiva nelle file dell'istituzione i principali protagonisti della cultura in Italia, da David Bidussa a Wlodek Godkorn a Donatella di Cesare, coinvolgendo anche tante eccellenze della città, a cominciare dallo scritto-

re e magistrato Michele Marchesello. Sempre in prima fila, Dello Strologo partecipava con il Centro Culturale alla Marcia della Memoria, che ogni anno si svolge a Genova per ricordare il rastrellamento e la deportazione degli ebrei genovesi ed era un motore infaticabile di iniziative per la Giornata della Memoria, cui dedicava energie enormi per combatterne la trasformazione in celebrazione svuotata e contribuire invece a costruire momenti di partecipazione e costruzione di comunità in difesa dei diritti. Anche la Storia in Piazza, la rassegna di Palazzo Ducale, è nata da una sua idea di rinnovare l'approccio alla Storia, riportandola nell'agorà, riaccendendola del confronto tra le persone, accessibile al pubblico, ma non sminuendone il rigore scientifico. E negli ultimi difficilissimi due anni, Dello Strologo aveva trasformato, a 84 anni, la chiusura del Centro imposta dalla pandemia, con la fine dei tanto preziosi incontri a Palazzo Ducale, in una esaltante sfida digitale, imparando tutto sulle dirette Facebook, la gestione dei social: e mentre le grandi istituzioni culturali faticavano a convertirsi al digitale, Dello Stro-



go aveva già composto un cartellone di presentazioni di libri, appuntamenti, dialoghi con scrittori e giornalisti che aveva portato un nuovo pubblico, diffuso in tutto il mondo, alle sue iniziative sempre innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994